

flash dal mondo

GOLF

Woods in finale al Buick Open colpisce in testa uno spettatore

Uno sfortunato sostenitore di Tiger Woods, quello che vediamo nella foto mentre viene medicato. Il suo campione lo ha infatti colpito involontariamente con un pallina durante la settima buca del final round del Buick Open, in corso al Warwick Hills Golf and Country Club in Grand Blanc, nel Michigan. Woods, autore di un birdie (un colpo in meno del previsto) all'undicesima buca, ha donato allo sconosciuto e sfortunato tifoso una pallina da golf autografata.



LOTTA

Diletta Giampiccolo vince l'oro a Varsavia nella categoria 55 kg

Si fanno notare le lottatrici azzurre nella "Coppa Varsavia" di lotta femminile, con Diletta Giampiccolo (Mandraccio Genova), vincitrice della medaglia d'oro nella categoria 55 kg e con Francine De Paola (Scuderi Palermo) terza nei 48 kg. Sesta Katerzina Yuscak (Gimnasyum Messina) nella categoria 72 kg. La "Coppa Varsavia" è la manifestazione più importante prima dei Mondiali, in programma dall'11 al 14 settembre al Madison Square Garden di New York.

TRIATHLON

Lunga distanza, la Niederfringer s'aggiudica il campionato europeo

L'italiana Edith Niederfringer si è laureata ieri campionessa europea di triathlon lunga distanza (4km nuoto/120 km ciclismo/ 30 km corsa). È stata una gara durissima, nella quale Niederfringer ha conquistato il suo risultato più prestigioso grazie ad una entusiasmante rimonta nella corsa. Positivo anche l'Europeo per gli altri azzurri in gara, in particolare per Emanuela lanesi (sesta assoluta, sua migliore prestazione di sempre), Stefania Bonazzi (nona) e la giovane Martina Dogana (undicesima).

BEACH SOCCER

Alla Tirrenia Sud di Salerno il primo titolo italiano

La Tirrenia Sud di Salerno si è laureata Campione d'Italia di Beach Soccer battendo in finale il Cotton Club di Cervia per 5-0. Al match, giocato al Santal Beach stadium sulla spiaggia di Cervia, hanno assistito 3.000 spettatori, arrivati per seguire dal vivo la fase finale di questa manifestazione organizzata dal dalla Figc-lega Nazionale Dilettanti in collaborazione con Sportur. Alle finali del primo campionato italiano di beach soccer hanno partecipato 12 squadre, arrivate a Cervia dopo essere passate per le qualificazioni.

Amburgo, il "grillo" salta sulla Coppa

Alla Cyclassic Bettini regola Rebellin e Ullrich, adesso Van Petegem è a soli 3 punti

Edoardo Novella

zoom

Van Petegem leader Sabato San Sebastian

ORDINE D'ARRIVO DELLA CYCLASSIC DI AMBURGO (253 km)

1. Paolo Bettini (Ita/Quick Step) in 5 h58'20"
2. Davide Rebellin (Ita/Gerolsteiner)
3. Jan Ullrich (Ger/Bianchi)
4. Igor Astarloa (Spa/Saeco)
5. Mirko Celestino (Ita/Saeco) s.t.
6. Erik Zabel (Ger/Telekom) a 3"
7. Fabio Baldato (Ita/Alessio)
8. Giovanni Lombardi (Ita/Domina)
9. Stefano Zanini (Ita/Saeco)
10. Andrea Ferrigato (Ita/Alessio) s.t.

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO

- | | Punti |
|---|-------|
| 1. Peter van Petegem (Bel/Lotto) | 203 |
| 2. Paolo Bettini (Ita/Quick Step) | 200 |
| 3. Michael Boogerd (Ola/Rabobank) | 140 |
| 4. Mirko Celestino (Ita/Saeco) | 127 |
| 5. Davide Rebellin (Ita/Gerolsteiner) | 123 |
| 6. Dario Pieri (Ita/Saeco) | 117 |
| 7. Tyler Hamilton (Usa/Csc Tiscali) | 100 |
| 8. Alexandre Vinokourov (Kaz/Telekom) | 100 |
| 9. Frank Vandenbroucke (Bel/Quick Step) | 92 |
| 10. Erik Zabel (Ger, Telekom) | 86 |

CALENDARIO

- 9 agosto: Classica di San Sebastian
- 17 agosto: Gp di Zurigo
- 5 ottobre: Parigi-Tours
- 18 ottobre: Giro di Lombardia



Paolo Bettini a braccia alzate sul traguardo di Amburgo

forcing proprio di Ullrich sull'ultimo assalto al Waseberg, 400 metri al 15%. Bettini battezza la ruota del tedesco, e non la molla più fino alla fine. Insieme a loro decollano Rebellin, Celestino e Astarloa, per un quintetto con molto da dire, visto che Astarloa-Rebellin-Bettini sono il resto della lista dell'arrivo dietro Museeuw nella passata edizione. Il veneto della Gerolsteiner mette in chiaro che l'asma diagnosticatagli mercoledì lo preoccupa meno degli avversari a pedali. Celestino, che ad Amburgo ha fatto centro nel '99, cerca il bis giocando di coppia col compagno Saeco, quest'anno vincitore a sorpresa della Freccia Vallo. Manca l'aggancio al vagonne invece Michele Bartoli, che al Vallonia si era ritrovato e sperava in meglio. Dalla cima del Waseberg ad Amburgo sono 15 chilometri, diventa una crono contro il gruppo tirato dalla Telekom. Ma con Ullrich capomunta si tengono i 55 orari e in un lampo c'è lo sprint. Ultimi 400 metri in leggera pendenza, osservati speciali i femorali del rosso Bianchi. Celestino non ne ha e si mette davanti per guidare Astarloa. Dopo la tirata si scansa a sinistra, intruppando pure una moto, ma dietro di lui non c'è la maglia amica, ma Bettini. Che schizza fuori e non lo fermi più. Poi Rebellin e gli altri. Il gruppetto è subito dietro, panciuto e innocuo. Zabel anticipa a tutti, aggiudicandosi la menzione per lo sforzo inutile. Da un'altra distanza Lance Armstrong forse se ne sarà restato davanti alla tele. Per il dominatore monometrico del Tour la stagione in Europa è finita venerdì con la crono a coppie di Karlsruhe. E inizia il tempo della birra in soggiorno.

Volley, Grand Prix Italia-Corea 3-1 Il titolo va alla Cina

L'Italia chiude con un bel successo il suo Grand Prix, batte la Corea del Sud (3-1) e conquista il quinto posto finale. Un risultato meritato sul campo in un match in cui la squadra di Bonitta si è espressa su buoni livelli. Si è rivista, insomma, l'Italia sicura e determinata che aveva superato la Germania all'esordio. Borrelli, Togut, ma anche le centrali Leggeri e, soprattutto, Gioli sono state ottime in attacco, soprattutto nella fase che un tempo era il «cambio palla» e questo ha messo in grandissima difficoltà le asiatiche, che soltanto nel terzo parziale, approfittando di un precoce rilassamento italiano sono riuscite ad imporsi. Per l'ultimo match del torneo, addirittura il decimo in tredici giorni, Bonitta ha rilanciato Eleonora Lo Bianco in cabina di regia, confermando il resto della formazione che si era battuta bene contro la Russia. In serata, il titolo del World Grand Prix italiano è andato alla Cina che, nell'ultimo e decisivo confronto della girone finale, ha sconfitto per 3-0 (25-22 28-26 25-21) la forte formazione russa.

ATLETICA, CAMPIONATI ASSOLUTI Il saltatore delle Fiamme Gialle centra nell'alto il minimo per i Mondiali. Talotti si ferma a 2,18

Bettinelli vola a 2 metri e 31 e atterra a Parigi

RIETI Il più alto di tutti è Andrea Bettinelli: 1,94 sulla carta d'identità e 2 metri e 31 centimetri ieri sulla pedana di Rieti. È la terza prestazione italiana di sempre e la settima del mondo per questa stagione all'aperto 2003. Il ragazzo delle fiamme gialle ha vinto una gara appassionante come un romanzo scritto bene. Il colpo di scena in apertura - Alessandro Talotti, uscito a 2,18, misura d'entrata - ha sconvolto le carte ed è successo di tutto: Sandro Finesì ai piedi del podio, con 2,23 e un primato personale dopo l'altro; il bronzo ad Andrea Lemmi, un ragazzino di diciannove anni approdato meritatamente a 2,25, e la seconda piazza per Giulio Ciotti, 2,25 sulla carta, ma una corte accattivante a 2,30 e dintorni in pedana.

Nei 200 metri non c'è stato l'atteso (e sperato) duello tra Marco Torrieri e Alessandro Cavallaro. Dopo l'infortunio, il romano non ha ritrovato la sua scintilla: solo un'ombra azzurra la sua corsa in curva, risucchiata presto nella scia degli avversari. Cavallaro si è scollato tutti di dosso già all'entrata in rettilineo. Poi ha dovuto vedersela solo con il vento: quasi due metri contro, come al solito in una stagione ottima, che non ha però ancora regalato al siciliano il "tempone", proprio perché Eolo gli soffiava sempre in faccia. «Speriamo che a Parigi questo vento giri» ha ripetuto Cavallaro al traguardo. Con insolita pacatezza, un po' per la gioia del titolo e un po',

forse, perché era stanco di ripetere lo stesso auspicio per l'ennesima volta. Sui 200 femminili le falcate rapide ed elettriche della piccola Daniela Graglia le hanno regalato il secondo titolo tricolore, dopo quello vinto sui 100. Manuela Levorato, a causa del blackout di sabato, ha rinunciato a tornare dietro i blocchi. Non ci sarà nemmeno a Parigi, di comune accordo con il tecnico della nazionale Augusto D'Agostino: «Con 15 giorni di lavoro nelle gambe non poteva fare di più. La sua assenza però ci obbliga a lasciare a casa anche la 4x100. D'altronde manca anche Vincenza Cali. È una stagione davvero sfortunata per le nostre ragazze, con tantissimi infortuni eccellenti».

Tra chi invece ha staccato il biglietto per la Tour Eiffel c'è la solita Monika Niederstatter, scesa nei 400 ad ostacoli a 55'41, due decimi sotto il limite per i Mondiali. Una gara vinta d'autorità. Dispiace, solo, il vuoto pneumatico che, da troppo tempo, regna dietro di lei. Sul giro di pista, Virna De Angeli (52'34) ha messo dietro di sé Danielle Perpoli (52'75), con una voglia di vincere che ha supplito all'azione ormai scomposta nel rettilineo finale. Grande contenuto tecnico anche nella gara maschile: Andrea Barberi è sceso a 45'79, trascinando sotto il muro dei 46" anche Marco Salvucci (45'91); terzo Luca Galletti (46'35). Ai piedi del podio, per un sof-

fio, Eugenio Mattei: 46'39 per questo ragazzo che ha vinto la sua battaglia più importante, quella per la vita, scacciando l'incubo della malattia col sogno di tornare a correre. L'ipotesi di mettere insieme una 4x400 da portare a Parigi non rientra però nei piani di Roberto Frinolli, ct della squadra maschile, che rimane abbottonatissimo sui nomi dei saltatori in alto. Solo dopo l'incontro con la Francia del 9 agosto, il tecnico scaglierà, nel poker dei saltatori in alto (Talotti, i due gemelli Ciotti e Bettinelli) chi verrà portato a Parigi. Ma con il 2,31 di Rieti il biglietto del neo-campione italiano sembra proprio blindato.

fra.san.

Il neo proprietario del capitano si è rifiutato, il valore del cavallo è ora la monta e non la corsa: dietro la scelta niente sponsor e la terribile paura che possa perdere le gare e valore

Non correrà ancora Varenne, inconsapevole oggetto del desiderio

Mino Bora

Improvvisamente l'ennesima ultima verità è apparsa rapidamente trasformandosi in desueta e inutile. Varenne, infatti, non tornerà a correre. E però possiamo ora tirare un sospiro di sollievo, solidali col suo allevatore Sandro Viani, unico che andando anche contro i propri interessi economici, si appellò a tutti, proprietari del campione compresi: «Ancora in pista? Ma cosa siete, pazzi!». Tutto bene quel che finisce bene. Sembrerebbe. Ma Varenne per tutti, o quasi, resta solo un limone da spremere. Fino all'ultima goccia.

Enzo Giordano, il proprietario storico, l'aveva buttata lì: il Capitano tornerà e devolveremo la metà delle vincite alla lotta contro i tumori. Il fine è encomiabile ma viene da porsi qualche quesito. Ma come? Venduto al miglior offerente (anzi prima a un miglior offerente con tanto di contratto e poi a un offerente migliore) la metà di Varenne come riproduttore siccome non rende abbastanza si crede di poterne disporre come fosse di piena proprietà e ancora giovanissimo.

Certo l'idea ha trovato sostenitori subitanei nel driver Giampaolo Minnucci e nell'allenatore Turja: «Tornerà e sarà più forte di prima».

Ma come? È stato fatto correre fino alla zoppia. Ha dovuto dire addio all'agonismo con una sconfitta. E ora che ci si accorge che senza Varenne non esistono neanche più gli "uomini di Varenne" si giura che il cavallo ritornerà al meglio e non perderà mai, mai più.

Il signor Brischetto, l'ultimo migliore offerente di cui sopra, restò male. «Ma come - sussurrò - ho pagato per le monte di Varenne e voi volete smettere di farlo montare?». Varenne intanto tace, non può far altro è un cavallo. Un cavallo che ha corso danzando sempre il massimo e regalando a allenatori, proprietari e driver emozioni, fama e qualcosa come 7 milioni di euro. Neppure Brischetto insorse, però, quando la notizia di Varenne 2, il ritorno, faceva il giro del mondo. Si limitò a sussurrare «non so, non capisco, nessuno mi ha chiesto niente». In fondo il sequel prevedeva che il Capitano fosse portato in Svezia e da lì, a dispetto delle norme italiane sull'artrite virale di cui soffre il campionissimo, il seme surgelato avrebbe potuto migrare negli Stati Uniti; in fondo il colpo di scena di questa infinita telenovela sarebbe stato anche di suo gradimento. A patto che uno sponsor qualsiasi, anche un macellaio, si facesse avanti per coprire i mancati profitti.

Vana illusione. Uno sponsor potrebbe piuttosto spendere fior di milioni per sfruttare il seme di Varenne sul serio, con la migliore giumenta del mondo, facendo felice anche Varenne. Ma investire per farlo correre di nuovo sarebbe insensato e a rischio di una figuraccia. Tanto più che Varenne è ancora ferito a un tendine. Quel tendine che hanno sforzato oltre il lecito. Per chiedere sempre, ogni volta, di più. Nessuno sponsor. Nessuna campagna popolare per Varenne in pista. E allora ecco Brischetto che chiama Giordano e chiarisce: «Il cavallo non gareggerà più». Possiamo solo immaginare lo scambio: «Ma come? - deve aver bofonchiato Giordano - Per-

ché?». «Perché no», come dice Iannacci, che a Varenne ha dedicato una canzone. Ma i motivi sarebbero tanti: avrebbe potuto sostenere che l'attività agonistica ne limiterebbe quella stalloniera; che il suo tendine è buono per fare lo stallone; che se perdesse perderebbe anche il suo valore di monta; che anche Frankie Dettori si è espresso contro il ritorno. Tutte ovvietà, tanto che non vale la pena ripeterle. Sia Giordano sia Brischetto sanno che il valore sale quando si vince e scende quando si perde e che l'unica eccezione è l'Inter che peraltro non vince mai. Dettori è stato tra i primi ad opporsi insieme a qualche milione di persone nel mondo. Alla fine Bri-

schetto si è limitato a dire: «Perché no». Meno male che non si è trovato uno sponsor. Ma mai dire mai. In fondo potrebbe sempre saltar fuori. E Varenne essere costretto a correre. Magari inframmezzando gli allenamenti con delle ore "d'amore" al trespolo. Per far contenti tutti. Anche il macellaio. Per ora comunque l'ultima verità è la più vera. Tanto che in tanti se ne sono fatti una ragione. Resta la questione benefica. Ma gli uomini di Varenne non sono certo gente che bada al soldo. E bontà loro vorranno devolvere alla lotta contro i tumori una piccola parte dei proventi del "magico trespolo" del Capitano.